

CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



Edilizia e Territorio n.47
07-12/12/2009

Appalti

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	07/12/2009	p. 2	Antimafia, laboratorio abruzzo	1
--	------------	------	--------------------------------	---

Arbitrati

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	07/12/2009	p. 12	Arbitrati, le tariffe restano invariate	3
--	------------	-------	---	---

Inarcassa

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	07/12/2009	p. 6	Progetti e conconrsi-inarcassa, per gli under 35 prestiti a tasso agevolato	4
--	------------	------	---	---

Norme Tecniche Costruzioni

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	07/12/2009	p. 12	Norme tecniche, circolare in vista	5
--	------------	-------	------------------------------------	---

Libretto fabbricato

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	07/12/2009	p. 5	Lazio, stop al libretto fabbricato	6
--	------------	------	------------------------------------	---

Saldi di progettazione

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	07/12/2009	p. 11	Alt ai saldi nella progettazione	7
--	------------	-------	----------------------------------	---

Incentivi progettisti pubblici

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	07/12/2009	p. 11	Torna al 2% l'incentivo per i progettisti pubblici	9
--	------------	-------	--	---

Regole in arrivo per far partire la prima lista di fornitori garantiti per la ricostruzione pubblica

Antimafia, laboratorio Abruzzo

Controlli ogni tre mesi sugli iscritti – Ma l'utilizzo sarà sempre discrezionale

PAGINA A CURA DI F. CALSOLARO

Sarà L'Aquila il primo bando di prova per le white list. Ma per l'esperimento c'è da attendere. L'elenco di fornitori garantiti dalla prefettura a cui attingere per gli appalti è previsto nel decreto Abruzzo. Ma le regole attuative devono ancora arrivare. Secondo il decreto legge (il 39/2009), infatti, le liste dovevano essere regolate con decreto del presidente del Consiglio da adottare entro luglio. A dicembre, invece, il testo è ancora solo in bozza, in attesa dei pareri di tutte le amministrazioni.

Il Comitato interministeriale di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere, guidato da Bruno Frattasi, ha elaborato un documento di orientamento che contiene le linee guida per il Dpcm, che secondo indiscrezioni dovrebbe risultare la base per le nuove liste. Il documento contiene, innanzitutto, una dettagliata definizione di chi potrà iscriversi alle white list: fornitori di materie prime per i cantieri, cioè fondamentalmente calcestruzzo, inerti e bitume, ma soprattutto soggetti assolutamente non a rischio mafioso, ovvero che non abbiano cause ostative né siano iscritti nel registro delle comunicazioni preventive di cui all'articolo 10 della legge n. 252 del 1998 (norme per il rilascio delle certificazioni antimafia). Il decreto conterrà anche le indicazioni per il monitoraggio e la tracciabilità dei flussi finanziari relativi ai contratti pubblici.

La costituzione delle li-

ste avverrà presso la prefettura. «Le white list costituiscono una piccola rivoluzione copernicana che capovolgerà il sistema – spiega il viceprefetto dell'Aquila, **Stefano Gambacurta** – passando dal controllo successivo a quello preventivo. Attualmente, infatti, si parte da una presunzione di onestà e poi si effettuano le verifiche. Naturalmente, sarà necessario prevedere sistemi per aggiornare le liste periodicamente».

In questo senso, il Comitato ha suggerito di effettuare controlli periodici ogni tre mesi, ma non è detto che il termine non venga modificato nel provvedimento finale.

Le white list, in ogni caso, riguarderanno gli appalti pubblici: il decreto Abruzzo, infatti, parla di «contratti pubblici e successivi subappalti e subcontratti». «La norma è assolutamente di stampo pubblicistico» conferma Gambacurta. Se è vero che il decreto è in ritardo, dunque, è anche vero che finora le liste sarebbero state inutili dal momento che le gare per gli appalti pubblici della ricostruzione non sono ancora partite.

L'iscrizione e l'utilizzo delle liste saranno facoltativi, per evitare una sorta di qualificazione obbligatoria che metterebbe a rischio l'effettiva concorrenza negli appalti e sarebbe censurabile dall'Unione europea.

Una volta partite le white list quello dell'Abruzzo rappresenterà un banco di prova: «L'Aquila sta fungendo da laboratorio su vari fronti – afferma Gambacurta – ad esempio il salto della fase dei containers. Così le white list potranno rappresentare un modello di prevenzione che, se darà buoni risultati, potrà essere esportato a livello nazionale e adattato non solo agli eventi calamitosi ma a tutte le grandi opere». In effetti la replica è già prevista per l'Expo 2015 (si veda la pagina successiva). Le liste di fornitori garantite dalla prefettura sono un'idea partita dall'Ance, che ha collaborato e ora le attende: «Siamo fiduciosi – dichiara il presidente, **Paolo Buzzetti** – che questo ritardo nel decreto si possa recuperare in tempi rapidi». ■

LA STRUTTURA



MINI RIVOLUZIONE

Per il viceprefetto dell'Aquila, Stefano Gambacurta, con le white list il controllo si trasformerà in preventivo



TREDICI VISITE IN CANTIERE

Bilancio dei controlli antimafia al 30 novembre

- 1.383** Imprese impegnate nella ricostruzione
- 2** Imprese con revoca del certificato antimafia
- 6** Informazioni antimafia atipiche emesse
- 4** Imprese con procedura di revoca subappalti avviata
- 13** Accessi effettuati dal gruppo Interforze ai cantieri

Fonte: Prefettura L'Aquila

■ Prosegue l'attività della Prefettura dell'Aquila di controllo delle circa 1.400 imprese impegnate nella ricostruzione sulla base delle linee guida del Comitato sorveglianza grandi opere. Cresce intanto il numero di domande per la ricostruzione leggera presentate.

PRIME DOMANDE ACCOLTE

Il bilancio delle richieste al primo dicembre

Categoria edificio	Domande presentate	Integr. richieste	Domande accolte	Domande previste
Edifici B	5.138	1.098	768	10.000
Edifici C	570	122	30	10/11.000

Arbitrati, le tariffe restano invariate

Niente aumenti per gli arbitrati e ricorsi possibili per gli appalti solo al Tar e non più anche al Capo dello Stato. Si presenta con queste due significative novità il testo del decreto legislativo che recepisce la direttiva ricorsi e riforma l'arbitrato, nella versione modificata dopo il Consiglio dei ministri.

Il tentativo di rivedere le parcelle dei giudici privati e di agganciarle a quelle degli avvocati è stato definitivamente cancellato. Anche per il futuro varranno i compensi attuali.

E non ci sarà più la revisione delle tariffe che il decreto conteneva quando è stato sottoposto al Consiglio dei ministri.

Dunque battaglia vinta per il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, che in Consiglio dei ministri aveva chiesto approfondimenti e stime sul passaggio alle nuove tariffe forensi. E aveva dato un sì condizionato: in ogni caso la riforma non doveva comportare ritocchi delle parcelle. E le verifiche devono avergli dato ragione, dimostrando che nonostante il tetto del 70% nel cambio gli arbitri ci avrebbero comunque guadagnato. Al punto che i tecnici hanno preferito abbandonare la revisione e lasciare le cose come stanno.

Nel nuovo testo è chiarito che il compenso si determina «con i criteri e con le tariffe» del vecchio decreto (Dm 398/2000). Dunque si continuerà con le vecchie parcelle, che proprio da gennaio, tra l'altro, sono state drasticamente ridotte, con un taglio generalizzato del 50% senza distinzioni.

Via anche il ricorso straordinario al Capo dello Stato, in alternativa al Tar.

Il testo sarà ora trasmesso al Consiglio di Stato e alle Commissioni parlamentari e dovrà poi tornare al Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva. ■ **V.Uv.**



Riaperti i termini del bando per finanziare gli studi meno strutturati

Inarcassa, per gli under 35 prestiti a tasso agevolato

Nuovo termine a fine anno. Indagine per analizzare l'impatto della crisi sui redditi

DI MAURO SALERNO

Indagine on line sull'impatto della crisi e riapertura dei termini per i prestiti agevolati ai giovani iscritti. Sono le due iniziative annunciate la settimana scorsa da Inarcassa per far fronte alle difficoltà economiche degli studi meno strutturati.

La principale novità riguarda la riapertura dei termini per i prestiti d'onore riservati ai professionisti under 35. Il boom di richieste ricevute a seguito del bando promosso l'estate scorsa, circa un centinaio per un totale di 771mila euro, ha convinto i vertici della cassa a riaprire il bando scaduto il 31 ottobre prorogandone i termini fino al 31 dicembre 2009. Il finanziamento, erogato da un istituto convenzionato, Banca popolare di Sondrio, prevede un abbattimento del 75% degli interessi a carico di Inarcassa, un capitale per professionista da 5 a 10mila euro e una durata da uno a tre anni. Il tasso base è l'Irs più uno spread del 2,75%, meno l'abbattimento degli interessi a carico di Inarcassa.

Inarcassa ha anche tracciato un identikit dei giovani progettisti che hanno fatto ricorso al credito agevolato. Quasi il 50% delle richieste riguarda prestiti tra i 5 e i 10mila euro per le infrastrutture dello studio: arredi, ristrutturazioni e strumenti informatici, dal semplice pc con stampante agli apparecchi più complessi come il fonometro. Molti hanno chiesto una somma per l'acquisto di licenze software (33,5%) o per partecipare a corsi di formazione sulla sicurezza

e master, nonché per prendere parte a concorsi di progettazione che prevedono un esborso iniziale senza sicurezza di rientro economico (13,5%). Una cerchia più ristretta, infine, ha chiesto il finanziamento per autopromuoversi, soprattutto sul web, con la creazione di un sito (5%). La maggior parte delle richieste arrivano dal Sud e Iso: (42,2%), segue il Nord con il 31,1%, e poi il Centro con il 26,7 per cento.

INDAGINE ON LINE SUI REDDITI

Inarcassa ha anche deciso di analizzare lo stato di salute degli studi e dei liberi professionisti. Gli obiettivi, spiegano alla cassa, sono due: favorire la revisione degli studi di settore e utilizzare l'indagine in chiave congiunturale, per anticipare i risultati dei redditi 2009 e, in chiave previsionale, dei redditi del 2010. L'indagine on line è partita il 23 novembre scorso, ed è rivolta a un campione rappresentativo di oltre 30mila iscritti a Inarcassa, selezionati dall'universo di riferimento e affidata alla società Ipsos.

La ricerca prevede l'invio di un questionario on line agli iscritti compresi nel campione, ai quali verranno rivolte alcune domande, relative ai redditi del 2008, al preconsuntivo 2009 e alle previsioni per il 2010. Saranno inoltre rivolte domande sulla modalità di svolgimento dell'attività professionale, sull'organizzazione dello studio professionale, sui percorsi di istruzione e formazione e sulla struttura della famiglia. ■

www.inarcassa.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATE E NUMERI

31 dicembre 2009

Nuova scadenza per i prestiti d'onore

771.000

Il totale dei prestiti con il primo bando

50%

I prestiti richiesti per rinnovare gli studi

33,5%

I prestiti per l'acquisto di licenze software

42,2%

Le richieste di prestiti provenienti dal Sud



Dal ministero delle Infrastrutture i chiarimenti per la fase transitoria nei lavori privati

Norme tecniche, circolare in vista

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici si prepara ad aggiungere un ulteriore tassello al puzzle del regime transitorio delle nuove Norme tecniche per le costruzioni. E lo farà accogliendo le richieste di professionisti e Regioni in tema di lavori privati. Lo strumento adottato sarà un parere che, secondo le ultime indiscrezioni, potrebbe essere addirittura sostituito da una circolare del Ministero. Ai fini dell'applicazione delle Ntc, comunque, si considereranno iniziati i lavori per i quali, alla data del 30 giugno del 2009, sia stato depositato il progetto presso l'autorità competente (che cambia a seconda delle Regioni).

Il parere del Consiglio è fermo alla firma del Ministro, ma nella sostanza sarebbe già stato delineato. E punta a risolvere soprattutto il problema applicativo nato per i lavori privati all'indomani della circo-

lare del 5 agosto scorso, creata per chiarire i dubbi degli operatori ma destinata, alla prova dei fatti, a provocare soltanto ulteriori difficoltà. Nella circolare, infatti, si dice che le normative previgenti alle nuove Ntc (decreti ministeriali del 1996 e del 2005) possono essere utilizzate, in campo privatistico, soltanto da chi ha iniziato i lavori prima del 30 giugno. Una formulazione poco chiara che ha portato un effetto distorto. «In alcune regioni – dice il **presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Gianni Rolando** – ci sono stati casi di privati che avevano comprato e prefabbricato un capannone fuori dal cantiere, ma non avevano materialmente iniziato i lavori. Si sono trovati ad avere le loro procedure bloccate».

Per superare il problema, in attesa di un chiarimento del Ministero, le Regioni hanno cominciato a muoversi in ordine sparso. L'Emilia Ro-

magna, con l'effetto combinato della sua legge 6/2009 e di una circolare di ottobre, si è attivata in modo indipendente, riferendo l'inizio dei lavori al rilascio della Dia o del permesso di costruire. «A questo – spiega **Giovanni Manieri**, dirigente del servizio sismico della Regione – abbiamo accompagnato la creazione di un Comitato tecnico scientifico che darà pareri per superare i dubbi applicativi della norma. Nonostante le incertezze non possiamo bloccare le autorizzazioni». Sulla stessa scia altre Regioni stanno pensando di muoversi. Su tutte, il Lazio, la Basilicata e la Lombardia. «Abbiamo già in programma delle riunioni – spiega **Carlo Giacomelli**, dirigente della Protezione civile della Lombardia –; probabilmente affronteremo il problema con una nota o una circolare». ■

G.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Giunta regionale stralcia dalla norma impugnata davanti alla Consulta i riferimenti al fascicolo

Lazio, stop al libretto fabbricato

Al traguardo il bando da un milione per la redazione dei programmi integrati

DI GIUSEPPE LATOUR

Arriva sul filo di lana, in contemporanea con la piena entrata in vigore del piano casa del Lazio, l'attesa modifica della disciplina del fascicolo di fabbricato. L'intervento, in discussione in Giunta al momento della chiusura di questo giornale, approderà a breve in Consiglio regionale. Ma la fase più delicata è ormai alle spalle: la maggioranza, infatti, ha trovato l'accordo politico sulla soluzione da adottare: cancellazione dei riferimenti al libretto dal testo e non più sospensione.

Quasi in contemporanea sta per essere approvata la delibera che attua l'articolo 9 del piano casa. Sarà un bando da un milione per l'assistenza alla progettazione dei piani di riordino urbano delle città medio-grandi della provincia laziale.

FASCICOLO DI FABBRICATO
«Abbiamo deciso di stralciare i punti controversi», così descrive l'intervento sulla norma l'assessore re-

gionale alla Casa, **Mario di Carlo**. La modifica, quindi, consisterà nella cancellazione di tutti i riferimenti al libretto casa, per superare le eccezioni di incostituzionalità sollevate dal Governo, che aveva impugnato il provvedimento davanti alla Consulta, richiamando il Lazio per avere superato i limiti della sua potestà legislativa.

Con lo stralcio completo vengono cancellati tutti i possibili dubbi applicativi per la prima fase di presentazione delle domande di ampliamento e demolizione. Che già si stavano affacciando tra privati e operatori tecnici, incerti sulla necessità di rispettare l'obbligo di redazione del fascicolo. Obbligo

che, di fatto, era stato già congelato dall'amministrazione regionale all'indomani dell'impugnativa. Nello specifico sarà completamente stralciato l'articolo 20 del testo, che istituiva l'obbligo di redazione del fascicolo negli interventi di edilizia residenziale pubblica. E saranno emendati gli articoli 3 e 4, in tema di ampliamenti e demolizioni con ricostruzione, proprio nei punti in cui fanno riferimento al libretto.

Intanto in Regione già circola il testo della delibera che attua l'articolo 9 del piano casa. Anche questa approderà a breve in Giunta. «Si tratta – fa sapere **Daniele Iacovone**, direttore del dipartimento Urbani-



■ Mario Di Carlo, assessore alla casa del Lazio

stica della Regione – di un provvedimento che avvia il processo per la redazione dei programmi integrati, creati sul modello dei piani di recupero urbano». In generale, tramite questa delibera sarà promossa la formazione di strumenti urbanistici volti a sviluppare «processi di ripristino ambientale, di riordino urbano e delle periferie».

La Regione metterà a bando un milione di euro. Soldi ai quali potranno accedere i Comuni per avere assistenza nella fase di progettazione degli strumenti urbanistici. In questo modo la previsione è di dare l'avvio a circa 70 piani di Comuni medi e grandi. «All'interno dei piani – continua ancora Iacovone – saranno individuati gli obiettivi prioritari da perseguire».

Nel 2010 partiranno i primi bandi comunali aperti alle imprese.

«Solo per l'anno prossimo – conclude Iacovone – contiamo di finanziare una decina di milioni di opere pubbliche». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Ministero annuncia: «Nel regolamento niente gare di progettazione al massimo ribasso»

Alt ai saldi nella progettazione

L'Oice chiede di qualificare meglio i concorrenti e le stazioni appaltanti

PAGINA A CURA DI VALERIA UVA

Niente maxiribassi nelle gare di progettazione e un freno agli sconti anche nelle gare aggiudicate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. I progettisti portano a casa una decisa vittoria dal primo round del nuovo Regolamento di attuazione del codice degli appalti.

Nella versione che il ministro delle Infrastrutture, **Altero Matteoli**, vuole diramare agli altri ministeri prima di Natale, c'è l'accoglimento di uno dei punti centrali delle proprie richieste: l'abbandono del criterio del massimo ribasso che ha favorito il proliferare degli sconti selvaggi e la preferenza data anche nelle gare con l'offerta economicamente più vantaggiosa a sconti non eccessivi, che saranno penalizzati nella formula di aggiudicazione.

A rassicurare i progettisti è stato il capo dell'Ufficio legislativo del ministero delle Infrastrutture, **Gerardo Mastrandrea**, intervenuto al convegno «Oltre le tariffe» organizzato dall'Oice e da questa testata.

Mastrandrea ha indicato nei dettagli le novità del Regolamento per le gare di progettazione: «Renderemo vincolante il ricorso all'offerta economicamente più vantaggiosa - ha detto - e più chiaro il percorso con cui l'amministrazione arri-

va a calcolare la base d'asta. Inoltre la formula matematica da impiegare per assegnare i punteggi penalizzerà i ribassi eccessivi».

Ma il tecnico non ha potuto anticipare nel dettaglio come si riuscirà a superare le prescrizioni, prima europee e poi del codice, che impongono di lasciare sempre il potere di scelta dei criteri di aggiudicazione alla stazione appaltante.

A fare il punto sui ribassi, a tre anni dalla liberalizzazione del decreto Bersani è stata per prima l'Oice. «Abbiamo assistito a un aumento continuo dei ribassi, che hanno toccato anche punte assurde del 70-80%».

A fronte di una media giunta al 35% del 2009 si registrano casi limite come il parcheggio del politecnico di Torino affidato con uno sconto dell'80 per cento. «Per uno sconto del 50% forse si può ancora parlare di saldi di fine stagione - ha commentato **Alessandro Zoppini**, l'architetto simbolo dell'Oval di Torino - ma se si scende al 70% siamo al fallimento». Per questo motivo Zoppini ha abbandonato l'Italia e ora gareggia solo all'estero. Secondo Pierluigi Mantini, parlamentare Udc, «fare dumping su prestazioni quali la sicurezza è un delitto».

Per **Maurizio Teora**, Ad di Ove Arup Italia «oltre un certo livello di sconto è matematico che diminuisca l'impegno del progettista e di conseguenza la qualità».

Per superare le tariffe l'Oice ha proposto di introdurre una qualificazione anche per i progettisti, basata su criteri reputazionali («Serve anche a fare risparmiare tempo al progettista nel preparare le gare» ha sottolineato **Maurizio Boi**, amministratore unico di Tecnolav Enginee-

ring). «È necessaria anche una valutazione più seria del costo del progetto da mettere a base di gara» ha aggiunto Oddi Bagliolini. «Ci stiamo lavorando anche noi, ma non sono ancora soddisfatto dei risultati perché è difficile tipizzare ogni progetto» ha spiegato. Il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, **Giovanni Rolando**, ha proposto

di «rivedere le attuali tariffe, aggiornandole con un criterio che tenga conto dei costi industriali». Secondo **Massimo Gallione**, presidente del Consiglio nazionale architetti «l'amministrazione deve curare meglio la fase della programmazione delle opere pubbliche».

Per **Marco Corsini**, assessore all'Urbanistica del Comune di Roma, «la stazione appaltante deve sempre verificare la congruità dell'offerta». **Luigi Giampaolino**, presidente dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici ha ricordato che proprio l'Authority sta mettendo a punto dei bandi tipo anche per la progettazione. Dei modelli che serviranno a orientare le stazioni appaltanti anche nella determinazione degli importi a base di gara. È emersa anche la necessità di qualificare meglio le stazioni appaltanti: l'Oice propone di affidare i bandi alle centrali di committenza. E di ridurre il ricorso all'in house. «L'in house ci è richiesto dalla Regione Lombardia e ci fa risparmiare su tempi e costi» si è giustificato **Pierpaolo Perez**, responsabile gare di Ilspa.

Comunque il mercato ha ancora un peso significativo: secondo l'Autorità nei primi nove mesi del 2009 sono stati appaltati progetti per un valore totale di 700 milioni. *

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SI ABBASSANO LE SOGLIE DEGLI APPALTI

Valori in vigore oggi e dal primo gennaio 2010

Appalto	Vecchia soglia	Nuova soglia
Lavori pubblici	5.150.000	4.845.000
Forniture e servizi	206.000	193.000
Forniture e servizi (solo amministrazioni centrali)	133.000	125.000
Forniture e servizi settori speciali (*)	412.000	387.000

(*) Comprende acqua, gas, energia, trasporti

■ Nuove soglie per gli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture. Sono stati pubblicati sulla Gazzetta europea del primo dicembre i valori aggiornati dalla Commissione europea oltre i quali scatta l'applicazione delle direttive Ue. Le nuove soglie valgono per il biennio che va dal primo gennaio 2010 al 31 dicembre 2011. Si tratta del consueto aggiornamento biennale dei valori che deriva dalle oscillazioni del Dsp (diritti speciali di prelievo, l'unità di conto del Fondo monetario internazionale) rispetto all'euro. Per il prossimo anno le soglie saranno tutte più basse. Per i lavori, ad esempio, si passa dagli attuali 5,150 milioni di euro a 4,845 milioni. Per le forniture e i servizi il valore di riferimento si abbassa fino a 193mila. Il regolamento con le nuove soglie europee si applica in modo automatico, senza bisogno di ulteriore recepimento nell'ordinamento italiano.

Modifica nel collegato Lavoro Torna al 2% l'incentivo per i progettisti pubblici

Il baricentro della progettazione torna a spostarsi sui dipendenti pubblici. Il Senato ha infatti fatto risalire al 2% l'incentivo per i tecnici della Pa che si occupano della progettazione, e più in generale, delle opere pubbliche.

Il "blitz" che cancella la stretta operata da Tremonti con il Dl n. 112 del 2008 porta la firma del leghista **Sandro Mazzatorta**, sindaco di Chiari, in provincia di Brescia. È lui che si è fatto carico dell'appello lanciato dai tecnici pubblici (**Unitel** in prima fila) per il ripristino dell'incentivo previsto fin dalla legge Merloni per favorire la progettazione interna rispetto a quella affidata ai liberi professionisti e alle società di ingegneria. Il rialzo però non è ancora definitivo: la norma è stata inserita nel Ddl collegato alla Finanziaria sul lavoro (A.S. 1167) che è stato approvato dal Senato ma ora deve essere esaminato dalla Camera e potrebbe quindi subire ulteriori modifiche.

Il testo (articolo 37, comma 3), si limita semplicemente ad abolire la norma che ha ridotto del 75%, dal 2 allo 0,5%, l'incentivo e che imponeva che il risparmio dell'1,5% venisse versato al bilancio dello Stato.

In Aula Mazzatorta ha difeso così il proprio emendamento: «Da fatto si è bloccata l'attività di progettazione interna degli enti locali». «L'attuale formulazione - ha spiegato - sta creando grossi problemi e sta costringendo gli enti locali a inventarsi delle forme di accordi integrativi e di contrattazione decentrata per riuscire a impinguare questo 0,5%, assolutamente troppo basso per consentire la progettazione interna degli enti locali».

In più il meccanismo, secondo quanto denunciato in Senato, non ha mai funzionato. Lo ha spiegato sempre Mazzatorta: «Il problema - ha detto - è che i Comuni e le autonomie locali non versano questo 1,5% nel bilancio dello Stato, altrimenti vi sarebbe una chiara lesione dell'autonomia finanziaria degli enti locali». «Quindi - ha concluso - a oggi, quel fondo non sta

ricevendo nessun finanziamento perché ovviamente non ci sono i versamenti da parte degli enti locali».

Ma non tutta la maggioranza ha sostenuto compatta questa scelta. C'è anche chi si è fatto carico delle ragioni dei liberi professionisti, che hanno sempre visto in questo incentivo un pericolo e che avevano salutato come un'apertura il taglio allo 0,5 per cento. È il caso di **Giuseppe Menardi** (Pdl) che ha scelto di astenersi sull'emendamento «perché, se è vero che gli uffici tecnici delle amministrazioni locali hanno diritto al riconoscimento di un incentivo per la progettazione, è altresì vero che non può essere consentito a dismisura che ci sia un trattamento interno in netta contrapposizione con le libere professioni che limita in modo assoluto l'accesso al mercato». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

